

Coda, tra Mafalda e San Ruffino

L'intervista

questo libro che fece conoscere anche nell'Europa Orientale la tragica storia.

Mafalda di Savoia, la principessa che morì nell'inferno nazista di Buchenwald, viene ricordata in un commovente libro di Ninel Ivanovna Podgorina, direttrice del museo Puskim e dei paesi baltei a Riga, pubbli-

cato in Italia dall'editore Solferino grazie a Pier Luigi Coda, scrittore di Cabella Ligure ancora molto legato al territorio, tanto che sta conducendo una battaglia da tempo approntata sui quotidiani nazionali per salvare con il Fal la chiesa di San Ruffino a Mongiardino, che sta rischiando di crollare. Coda è soprattutto autore di libri per ragazzi. Recentemente ha pubblicato per la casa editrice Gore la sua ultima fatica, *Sotto l'albero dei limoni*.

D Come nasce il libro su Mafalda?

R L'autrice, Ninel Ivanovna Podgorina, venne a conoscenza della vicenda di Mafalda di Savoia in modo casuale durante la guerra fredda, quando era una giovane interprete del partito comunista russo incaricata di diffondere materiale propagandistico. Si appassionò e dopo una lunga ricerca documentaria, scrisse

D La traduzione in italiano è di Alfredo Bertolio ma anche lei si è occupato del testo.

R Ho fatto la revisione letteraria. Il libro aveva bisogno di una puntualizzazione dal punto di vista letterario. Inoltre con Bertolio abbiamo verificato alcuni aspetti.

D Cosa pensa di questa pubblicazione?

R Mi ha commosso perché la vicenda di Mafalda è raccontata con molta partecipazione da parte dell'autrice. Inoltre penso che richiamare alla memoria le atrocità del nazismo sia ancora necessario. È un bel libro, merita di essere letto.

D Intanto state cercando di recuperare la chiesa di San Ruffino a Mongiardino.

R Sta rischiando di crollare, è necessario intervenire con urgenza. Per recuperarla abbiamo partecipato ai Luoghi del cuore, manifestazione nazionale che si basa su una raccolta di firme da inviare al Fal. La nostra chiesa è risultata prima in Piemonte e seconda in Liguria, essendo al confine. In assoluto siamo arrivati settimi o ottavi a livello nazionale, raccogliendo oltre 4 mila firme. Ci siamo impegnati per cercare di sanovare enti e istituzioni per il recupero perché



1 La chiesa di San Ruffino a Mongiardino rischia di crollare. Per Luigi Coda e i suoi amici, insieme al Fal, si stanno battendo per cercare di salvarla

la chiesa rischia di crollare.

D Quali sono i principali problemi?

R Purtroppo sappiamo che è un'operazione molto difficile e anche onerosa. Oltretutto c'è un altro problema: come diocesi e sotto Genova e infatti il cardinale Bagnasco è venuto a vederla, come regione è in Piemonte. Un aspetto che complica un poco fare interventi ma anche un alibi per lasciare le cose come stanno. Siamo un gruppo di Don Chisciote che cercano di richiamare l'attenzione su questa situazione.

D Con l'albero dei limoni,

pubblicato dall'editore Gore, è tornato all'editoria per ragazzi.

R L'editoria per ragazzi mi affascina. Cerco di fare lavori più sui contenuti che sull'evangelizzazione come oggi usa. Gore di solito ricorre ad autori del terzo mondo. Ha fatto poche eccezioni come per uno famoso quale Alberto Manzi. Ha pubblicato il lavoro di Veltroni all'indomani dello tsunami. Ora voleva riprendere l'editore per ragazzi e ha scelto il mio albero dei limoni.

D Un libro che sta incontrando apprezzamenti.

R Un dirigente scolastico di Torino mi ha informato che è



2



3

Mostra di giornali, ultimi giorni

● L'esposizione nell'ex Taglieria continua fino a venerdì

Assessordati

Sabato scorso presso la Taglieria del Pejo è stata inaugurata la mostra dal titolo "La storia raccontata attraverso i giornali d'epoca" con l'esposizione di numerose prime pagine di importanti testate giornalistiche.

All'inaugurazione erano presenti il sindaco Piercarlo Fabbio, il presidente della Circoscrizione Euro-pista, Mauro Renotti, il vicepresidente Antonio Silvani e l'editore Ugo Boccassi. Curatore dell'esposizione è Egidio Arzani.

La mostra propone un viaggio attraverso il passato che comprende anche importanti testate oggi purtroppo scomparse come la Gazzetta del Popolo, glorioso giornale piemontese nato nel XIX secolo e scomparso definitivamente solo negli anni Ottanta del Novecento.

L'esposizione rimarrà aperta sino a venerdì 20 novembre. Per chi vuole visitarla, l'orario di apertura è dalle 16 alle 19.

A.B.

Stero de
L'epoc
anni del
no ancor
per quanti
della nos
vi docum
stati tro
un'indag
Minister
Il

Il dir
di Stato,
za, spieg
sta inizia
«Uno
pressant
affrontat
zione de
da non il
ro. Gli A
no rinar
zio, pert
Boni Cul
una im
'fare sen
progetto
consiste
chivi di
tali e di
po di va
di docu
sarà nel
Molti A
sono già
questo la
ranno pr
reza nan
vi che si
domani
condotti
quindici
tutta Ital
lessandr
vi consti
quantine